

Premessa

Nel mese di ottobre dello scorso anno la rivista Medea, insieme al Centre de recherches pluridisciplinaires multilingues (CRPM) dell'Université Paris Nanterre, ha organizzato il convegno internazionale *IN/OUT. Trajectories of Captivity and Freedom*, che è stato accompagnato da un fitto programma di iniziative in partenariato con il Progetto Cosmo-Med, al fine di ricondurre lo sguardo su quei luoghi che tendiamo a rimuovere dal nostro vivere quotidiano ma che le società e i poteri costruiscono per separare, relegare o limitare la libertà di azione di altri esseri umani, quali i manicomi, le prigioni, i campi o i ghetti. Di alcuni di quegli interventi presentiamo qui i primi contributi nelle rubriche Argonauti e Controcorrente, ed altri saranno accolti nel prossimo numero della nostra rivista.

Ad un anno da quel convegno il dibattito allora promosso è ancor più attuale. La pandemia per la patologia Covid-19 ha comportato, infatti, cambiamenti profondi, imprevisi e radicali intorno a noi, ridisegnando i confini della nostra stessa socialità. Gli spazi quotidiani si sono ristretti mentre il mondo esterno appare denso di minacce da parte di agenti patogeni invisibili. Da allora viviamo in uno stato di isolamento, più o meno volontario e rigido, e di allentamento delle relazioni interpersonali. La rottura delle norme del nostro vivere, dai gesti della quotidianità lavorativa per gli adulti fino ai ritmi della vita scolastica per i bambini (a questo aspetto allude lo scatto dell'immagine di copertina, per il quale ringraziamo Samuele Cannas), ha portato in modi diversi, ma in una scala globale finora impensata se non in racconti apocalittici o post-apocalittici, ad uno stato collettivo di liminalità spaziale, temporale e socio-culturale. In questa condizione di margine, di transitorietà e di incertezza stiamo vivendo un dramma sociale, una profonda crisi, con il suo portato di dolorosa sofferenza, di perdita e di spaesamento, e di intenso coinvolgimento emotivo.



È partendo da questa nuova e difficile condizione, in cui si segnala già il possibile aggravarsi delle forme di discriminazione e l'acuirsi delle disuguaglianze socio-economiche presenti nelle società, che intendiamo proporre in questo numero storie e rappresentazioni di vite ai margini e rinnovati percorsi di riflessione sui confini fisici e mentali, reali e immaginari attraverso i quali si costruiscono divisioni, esclusioni, subalternità e gerarchizzazioni fra gli esseri umani. Sono tutti saggi e analisi spesso controcorrente, che vogliono stimolare i nostri lettori a ripensare le norme e i valori sulle quali sono state edificate le nostre società. A questi temi non sono disgiunti gli studi, cari alla nostra rivista, sulle questioni di genere, così come sulle modalità di usare, manipolare e rappresentare il passato costruendo continuità fittizie per legittimare le forme di potere del presente. Ci è parso utile, inoltre, dedicare l'apertura di questo numero ad un saggio sui temi della finzione post-apocalittica che rivela ancora una volta la valenza critica di questo genere letterario e artistico il quale, come afferma l'autore, attraverso la descrizione delle metastasi sociali del futuro offre la possibilità di individuarne le loro prime manifestazioni nel presente storico.

In chiusura intendo ringraziare e salutare i nostri lettori e tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione di questi primi sei numeri di *Medea*, da Sandra Astrella e Franca Lorenzoni agli autori, ai revisori, ai componenti della redazione che mi hanno supportato con generoso impegno ed entusiasmo. Con questo numero, infatti, dopo essere stata per un doppio triennio alla direzione della rivista, ho concluso il mio mandato e passo il testimone della direzione ad Andrea Cannas e Romina Carboni, che abbiamo scelto affinché lavorino in tandem per rinnovare la rivista nei suoi contenuti e nella forma editoriale. Andrea, caro amico e collega, studioso di letteratura italiana, aperto ad approcci innovativi e interdisciplinari, è stato al mio fianco nella conduzione della rivista in tutti questi anni, ricco di inventiva ha contribuito in modo determinante alla realizzazione di tante iniziative che *Medea* ha proposto sul territorio con il supporto degli studenti dell'Università di Cagliari; Romina, giovane e già affermata studiosa di archeologia classica, facente parte del nostro comitato scientifico, ha offerto il suo contributo sin dalla fondazione di

Medea. Alla nuova co-direzione della rivista e a voi tutti, cari naviganti, faccio gli auspici di un sereno Anno Nuovo di pace, solidarietà e amicizia.

Tatiana Cossu
Direttore della rivista *Medea*

tatiana.cossu@unica.it

Come citare questo contributo

Tatiana Cossu, *Premessa*, "Medea", VI, 1, 2020, DOI: [10.13125/medea-4530](https://doi.org/10.13125/medea-4530)